



ISTITUTO COMPRENSIVO N.1 - PORTO TORRES

SCUOLA DELL'INFANZIA - SCUOLA PRIMARIA – SCUOLA SECONDARIA 1° GRADO Tel. 079/5048912 - 079/501283 - Fax 079/501001 -
e-mail: ssic841007@istruzione.it PEC: ssic841007@pec.istruzione.it www.comprensivo1portotorres.edu.it

A.S. 2022-2023

PIANO DI PREVENZIONE E GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI A SCUOLA

A CURA DI

Docenti Referenti sostegno secondaria

Delogu Peppina Maria Rosaria

Masala Monica

Docente Referente Bes secondaria

Osilo Maria Cristina

Docente Referente Bes primaria

Picchedda Irene

Docente referente Bes infanzia

Ibba Simona

SOMMARIO

Premessa	2
I COMPORTAMENTI PROBLEMA.....	3
Il rinforzo	6
PIANO DI PREVENZIONE E DI GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI A SCUOLA.....	7
PIANO INDIVIDUALE PER LA MODIFICA DEI COMPORTAMENTI PROBLEMA.....	10
COSA OSSERVARE NEI COMPORTAMENTI PROBLEMA	10
STRATEGIE DI LAVORO ATTUABILI IN CLASSE	12
A-STRATEGIE PROATTIVE.....	12
Manipolare gli antecedenti	12
Il rinforzo differenziale	13
L'organizzazione della classe e delle attività: creare un contesto strutturato e flessibile	13
Le regole della classe	14
B-STRATEGIE REATTIVE	15
Manipolare le conseguenze.....	15
L'estinzione	15
PIANO GENERALE DELLA GESTIONE DELLA CRISI	20
La gestione della crisi.....	20
Compiti e ruoli nella gestione della crisi comportamentale a scuola.....	24
ELENCO MODELLI ALLEGATI.....	28
Allegato A- VERBALE DI DESCRIZIONE DI UNA CRISI COMPORTAMENTALE	29
Allegato B- ANALISI FUNZIONALE DELLA CRISI COMPORTAMENTALE.....	32
Allegato C- PIANO INDIVIDUALE DI PREVENZIONE DELLA CRISI COMPORTAMENTALE.....	33
TABELLA RIEPILOGATIVA Cosa è preferibile fare e cosa è preferibile non fare.....	36

PREMESSA

Il presente documento, ispirato alle linee guida dell'USR dell'Emilia-Romagna, è rivolto ai docenti e a quanti devono intervenire in situazioni di emergenza di fronte a “crisi comportamentali” che potrebbero sfociare in situazioni di rischio per il personale e per gli alunni.

Questo documento contiene un breve vademecum sui comportamenti problema e su come imparare a prevenirli e/o gestirli. A titolo informativo sono stati inseriti numerosi esempi, tratti da pubblicazioni sull'argomento, con lo scopo di illustrare i possibili scenari che un docente potrebbe dover affrontare in classe. Essi non costituiscono, in nessun modo, un protocollo rigido, ma suggerimenti da utilizzare adattandoli alla situazione da gestire.

Il nostro istituto, con l'intento di prevenire e gestire in maniera efficace i casi di comportamento problema che si possono verificare, ha avviato le azioni sintetizzate nella

tabella seguente:



I COMPORTAMENTI PROBLEMA

Nella scuola spesso ci ritroviamo di fronte a comportamenti problematici, comportamenti “esplosivi” che creano difficoltà alla persona che li mette in atto e all’ ambiente. Le cosiddette “crisi comportamentali” che, spesso si manifestano in alcune categorie diagnostiche (Autismo, Disturbo Oppositivo Provocatorio, Disturbo da Deficit di Attenzione/Iperattività - ADHD - Disturbo della Condotta, ecc...), sempre più frequentemente si osservano anche in alunni non certificati. Possono infatti presentarsi anche in bambini o ragazzi con problematiche sociali complesse, che abbiano subito esperienze traumatiche, che vivano relazioni familiari gravemente conflittuali, che abbiano difficili storie di pre-adozione alle spalle, come pure in ragazzi esposti a modelli comportamentali violenti, reattivi, aggressivi.

Un vasto corpus di esperienze e di pubblicazioni internazionali dimostrano che esiste la possibilità di affrontare e attenuare tali crisi intervenendo sulla capacità del contesto, di comprendere quali fattori le innescano nell’immediato e contemporaneamente sviluppando nell’alunno o nel ragazzo in difficoltà le capacità mancanti di comunicazione e di reciprocità sociale, la consapevolezza delle proprie e altrui emozioni, la possibilità di positivi rapporti con gli altri, la costruzione di un senso di sé positivo e attivo. Le “crisi comportamentali”, denotano sempre una grande sofferenza nell’alunno che le emette e derivano dalla sua incapacità di comunicare in modo diverso ciò che prova, sente, di cui ha bisogno; a volte anche la sua incapacità/impossibilità di comunicare con se stesso, di sapere cosa prova e perché.

A complicare il quadro, vi è il fatto che le crisi causano grande preoccupazione nel contesto scolastico e sociale, minano i rapporti tra le famiglie e tra gli alunni, creano climi relazionali tesi e conflittuali, aumentano le difficoltà che gli insegnanti incontrano nella quotidianità di classi sempre più complesse.

Le crisi comportamentali provocano profondo turbamento emotivo, spavento e senso di impotenza in coloro che ne sono coinvolti o che vi assistono, e determinano rischi per la sicurezza degli alunni e del personale scolastico, oltre che danni a suppellettili e arredi. Un comportamento può essere definito problematico quando una o più di queste affermazioni è vera:

- Il comportamento non è appropriato all’età o allo sviluppo della persona

- Il comportamento è pericoloso per sé stesso o per gli altri
- Il comportamento costituisce un'ulteriore disabilità per la persona, interferendo con l'apprendimento di nuove abilità o escludendo la persona da importanti opportunità di apprendimento
- Il comportamento causa uno stress significativo per la vita delle persone che vivono e lavorano con il soggetto
- Il comportamento è contrario alle norme sociali

I comportamenti problema possono assumere le forme più svariate:

- Aggressione
- Autolesionismo
- Distruzione dell'ambiente
- Vocalizzazioni inappropriate
- Stereotipie

ESEMPI DI COMPORTAMENTI PROBLEMATICI
Guardare da un'altra parte, non rispondere, non collaborare
Autostimolazioni
Buttarsi sul pavimento
Scappare
Arrampicarsi su tavoli, librerie, armadi...
Urlare, emettere rumori forti...
Piangere
Fare capricci
Morsicare, spingere, colpire...
Comportamenti autolesivi

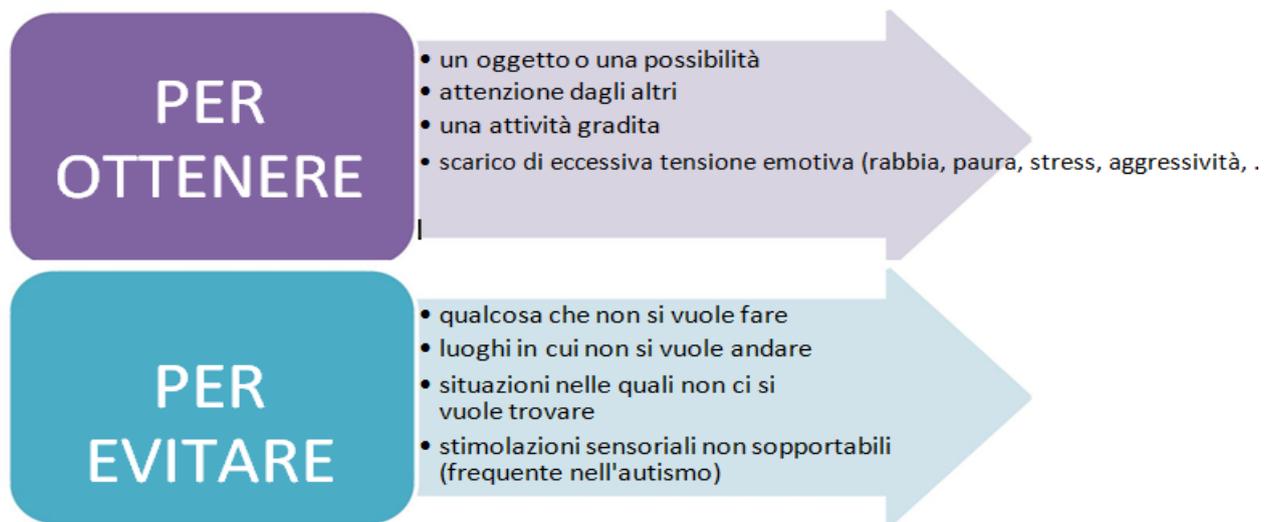
In genere un comportamento problematico viene spesso osservato quando l'alunno:

- vuole ottenere qualcosa a cui non ha accesso;
- sente uno o più bisogni per i quali non riesce ad esprimere la richiesta o a cui non ha ricevuto risposta;
- quando si ha un ritardo nella consegna di ciò che desidera;
- vuole richiamare l'attenzione degli altri;
- deve svolgere un'attività gradita che al momento non può compiere o transizione da un'attività gradita ad un compito;
- deve scaricare la tensione emotiva;
- vuole evitare dei compiti, dei luoghi e delle situazioni particolari;

A tal proposito occorre puntualizzare che il comportamento problema messo in atto:

- svolge una funzione specifica;
- ha un intento comunicativo;
- si correla agli eventi che lo precedono e lo seguono e non si manifesta casualmente;
- un solo comportamento problema può avere molteplici funzioni.

In sintesi, un comportamento disfunzionale si attua:



È evidente che un comportamento viene rinforzato se, a seguito di esso, l'alunno ottiene ciò che desidera o riesce ad evitare ciò che non voleva. Questo “meccanismo” viene attivato in maniera involontaria e inconsapevole dal soggetto.

IL RINFORZO

Il rinforzo è qualsiasi evento che avviene subito dopo il comportamento e che produce un aumento (nella frequenza, nell'intensità, nella quantità) nel tempo del comportamento stesso.

E' la conseguenza al comportamento.

Il principio del rinforzo è da utilizzare come strategia per qualsiasi tipo di comportamento vogliamo accrescere, aumentare, migliorare o far emergere come nuova abilità se non ancora presente.

Il rinforzo può essere positivo o negativo.

I rinforzi positivi possono essere utilizzati tutte le volte che viene messo in atto un comportamento corretto, in modo da aumentare la possibilità che venga ripetuto, e sono di differenti tipologie:

- rinforzi tangibili: consistono in premi materiali, ad esempio giochi, dolciumi, figurine, ecc...
- rinforzi sociali: manifestazione di affetto/approvazione quali sorrisi, carezze, elogi, ecc...
- rinforzi simbolici: bollini o gettoni che vengono accumulati e scambiati con premi o concessioni ecc..
- rinforzi dinamici: attività gratificanti o privilegi particolarmente graditi al alunno.

Il rinforzo negativo è un altro tipo di conseguenza premiante; consiste nell'allontanamento o cessazione della situazione non piacevole.

Sia il rinforzo positivo che il rinforzo negativo determinano un aumento della frequenza del comportamento.

Affinché un rinforzo sia efficace, deve essere:

- Immediato: avvenire subito dopo il comportamento adeguato
- Preciso: bisogna specificare cosa si sta rinforzando
- Adeguato: grandi sforzi - grandi rinforzi
- Rispettato: se si concorda un premio per aver eseguito il comportamento richiesto, esso deve essere sempre corrisposto

Ricordiamoci che non si rinforza mai una persona, ma il comportamento.

PIANO DI PREVENZIONE E DI GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI A SCUOLA

Il Piano è uno strumento fondamentale per consentire alla scuola di affrontare le situazioni di crisi comportamentale in modo specifico, organizzato e competente.

E' un documento flessibile che può essere aggiornato quando si ritiene necessario e costituisce:

a) nelle sue linee generali

- una parte del Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF) della scuola, quindi del Rapporto di Autovalutazione (RAV) e del Piano di Miglioramento (PDM) e del PAI
- una parte rilevante del Patto di corresponsabilità educativa, nel quale vanno inseriti specifici accordi scuola/famiglia; prevedendo, dopo una serie di incontri dedicati al tema, anche incontri con specialisti, formatori, Unità Operative di Neuropsichiatria per l'Infanzia (UONPIA), ecc.
- un tema prioritario nel piano di formazione del personale scolastico di cui alla Legge 107/2015.

b) nelle sue applicazioni sul singolo alunno

- una parte del PEI o del PDP in cui si individuano sia i percorsi per la prevenzione sia quelli per la gestione delle crisi

c) nella programmazione della classe

- un percorso di consapevolezza in ordine sia alla prevenzione delle crisi sia alle modalità di comportamento durante le crisi
- l'individuazione di modalità di organizzazione della classe e di metodi di insegnamento che consentano a tutti gli alunni di sviluppare identità positive

Il Piano di Prevenzione e di Gestione delle Crisi Comportamentali del nostro Istituto, approvato dal Collegio docenti unitario in data _____ con delibera n. _____, è costituito da due distinti documenti:

A- PIANO INDIVIDUALE PER LA MODIFICA DEI COMPORAMENTI PROBLEMATICI	B- IL PIANO GENERALE DI GESTIONE DELLA CRISI
<p>Si riferisce a ciascun alunno che manifesti crisi comportamentali. Ha lo scopo di esaminare sia l'allievo che ha comportamenti reattivi violenti sia il contesto classe e il clima scolastico più generale, comprese le modalità di insegnamento e il clima educativo.</p> <p>MODULISTICA DA UTILIZZARE</p> <p><i>MODELLO B – ANALISI FUNZIONALE DELLA CRISI COMPORAMENTALE</i></p> <p>Compilazione a cura dei componenti del CdC e degli educatori presenti al momento della crisi, da compilare appena possibile e subito dopo la risoluzione della crisi</p> <p><i>MODELLO C – PIANO INDIVIDUALE DI PREVENZIONE DELLE CRISI COMPORAMENTALI</i></p> <p>Da redigere nei seguenti casi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • dopo che si sia verificata la prima crisi comportamentale in un alunno che non ne aveva manifestate altre. 	<p>Contiene le linee d'azione della scuola e i rapporti con le altre istituzioni, in particolare con i servizi socio-sanitari e con le famiglie. Inoltre sono contenuti suggerimenti su che cosa fare e come, nel momento in cui un alunno «esplode» e genera condizioni di rischio per sé, per gli altri e per le cose.</p> <p>MODULISTICA DA UTILIZZARE</p> <p><i>MODELLO A – VERBALE DI DESCRIZIONE DI UNA CRISI COMPORAMENTALE</i></p> <p>Compilazione a cura dei docenti e del personale presenti alla crisi, entro una settimana</p>

- all'ingresso a scuola di un alunno che è stato segnalato dall'Istituto precedente, dalla famiglia, o dai curanti, come a rischio di crisi comportamentali.

Alla stesura del Piano Individuale provvede il Consiglio di Classe, dopo un congruo periodo di osservazione (circa 6 settimane).

In caso di alunni certificati, il Piano Individuale, che viene allegato al PEI, ne costituisce parte integrante e viene redatto ed approvato nel Gruppo di Lavoro Operativo (GLO).

In caso di alunni con Bisogni Educativi Speciali, il Piano Individuale, che viene allegato al PDP, ne costituisce parte integrante e viene redatto ed approvato da scuola, famiglia e personale socio-sanitario ove coinvolto.

Il Piano Individuale deve essere condiviso e conservato nel fascicolo personale dell'allievo.

Se l'alunno deve sostenere l'Esame di Stato, è opportuno mettere al corrente la Commissione del rischio di comportamenti problema, se si temono esternazioni che possano compromettere lo svolgimento delle prove per l'allievo e/o per gli altri compagni.

A) PIANO INDIVIDUALE PER LA MODIFICA DEI COMPORTAMENTI PROBLEMATICI

Il presente lavoro è focalizzato sul singolo alunno e sul contesto classe con lo scopo di individuare punti di forza e di debolezza sui quali incentrare il lavoro educativo.

COSA OSSERVARE NEI COMPORTAMENTI PROBLEMA

L'esperienza e la ricerca degli ultimi anni hanno dimostrato che, spesso, i comportamenti problema sono modificabili, soprattutto in età evolutiva, che è possibile ridurre l'intensità e la frequenza delle crisi e che, a volte, si possono estinguere.

E' possibile intervenire educativamente nelle situazioni di crisi sia in termini di prevenzione (per evitarle, diradarle e depotenziarle) sia in termini di contenimento. Un comportamento non può essere capito se viene considerato fine a se stesso, la comprensione richiede una messa in relazione con il contesto e con le conseguenze che lo rafforzano, gli antecedenti o eventi ambientali che lo determinano. Queste informazioni si ricavano con l'osservazione sistematica che ha lo scopo di individuare ciò che l'alunno fa, quante volte e in quali contesti.

Essa rappresenta il punto di partenza per qualsiasi intervento volto a modificare un comportamento e/o ad anticipare e quindi smorzare possibili atteggiamenti pericolosi. Per osservare e valutare il comportamento è necessario annotare il comportamento eccessivo, annotare cosa accade immediatamente dopo, annotare cosa accade immediatamente prima e specificare contesti, intensità, durata del comportamento problematico.

A tal proposito, si suggerisce l'utilizzo della scheda di analisi funzionale, il modello “**ABC**”, che si focalizza su tre componenti:

“Antecedent (antecedente) - Behavior (comportamento) - Consequence (conseguenza)”

Per attuarlo occorre costruire una documentazione precisa della crisi (ALLEGATO B) in modo da poter svolgere un'attenta analisi della situazione, al fine di capire da cosa scaturisce il comportamento problema, qual è la sua funzione e, quindi, come ripristinare comportamenti corretti, evitando di rafforzare quelli negativi (perché ha agito così? a cosa è servito? cosa ha ottenuto?).

Una conseguenza gradita dopo un comportamento problema porta al suo mantenimento o ad un aumento della probabilità che venga ripetuta. Per tale motivo è fondamentale capirne la funzione.

Il programma è applicabile solo quando i comportamenti sono preceduti da antecedenti, cioè da eventi osservabili.

Vediamo nello specifico su cosa si basa l'osservazione secondo il modello “ABC”:

- A) l'evento antecedente:** sono stimoli interni o esterni, o eventi ambientali che precedono e dirigono un determinato comportamento; possono essere regole, aspettative, comunicazioni, pensieri e situazioni. Per avere un controllo a breve termine sul comportamento è possibile eliminare o cambiare gli antecedenti per ridurre la probabilità che un comportamento problematico si manifesti.
 Gli interventi basati sulla gestione degli antecedenti si rivolgono principalmente all'ambiente, così da rendere più semplice l'attuazione di comportamenti desiderabili.
- B) Il comportamento:** ciò che l'alunno fa; è qualcosa di osservabile, modificabile e di cui si può contare la frequenza. È necessario non dare una semplice etichetta a ciò che accade ma descrivere nei particolari. Non bisogna dare una definizione generica come: crisi, autolesionismo, aggressività... ma fare una descrizione operativa, es. urla, si morde la mano, tira calci, batte la testa sul banco...
- C) Le conseguenze:** cosa avviene dopo un determinato comportamento, cosa cambia e come reagisce l'ambiente dopo il comportamento problema. Esse rivestono una grande importanza poiché dopo aver valutato la funzione del comportamento possono essere gestite dall'adulto.

La valutazione funzionale (A-B-C) ci aiuta a capire la *funzione* di un comportamento e se quel comportamento è stato o meno *rinforzato*.

Se la conseguenza che diamo ad un comportamento è uguale alla funzione andremo a rinforzare quel comportamento. Esempio:

A	B	C
La maestra parla con un altro alunno	Il ragazzo si arrampica sulla libreria	La maestra accorre e lo sgrida

Possibile funzione : accesso ad attenzione sociale
Prestando attenzione all' alunno la maestra sta rinforzando quel comportamento.
Rispettando la funzione, bisogna cercare di modificare la forma del comportamento manipolando gli antecedenti o le conseguenze.

STRATEGIE DI LAVORO ATTUABILI IN CLASSE

A. STRATEGIE PROATTIVE

MANIPOLARE GLI ANTECEDENTI

Si ricorda che uno stimolo antecedente è una condizione ambientale o un cambiamento di stimoli che avviene immediatamente prima del comportamento problema.
Il modo migliore per affrontare comportamenti negativi è sempre quello di riuscire a prevenirli e gestirli tempestivamente prima che diventino effettivamente problematici. È necessario quindi modificare gli antecedenti e insegnare un comportamento che vada a sostituire quello problematico rispettando la funzione.

ESEMPI DI MANIPOLAZIONE DEGLI ANTECEDENTI
Frequente attenzione “non-contingent”
Ambiente ricco di stimoli e attività interessanti e coinvolgenti
Percepire bisogni fisici
Possibilità di scelta
Alternare i compiti
Riprogettare il curriculum o modificare il metodo di insegnamento
Aumento graduale della richiesta
Cambiare orario di attività o modificare la routine
Informare su cosa viene dopo
Insegnare comportamenti alternativi
Istruzioni chiare
Spostare ambiente di attività

IL RINFORZO DIFFERENZIALE

Serve ad insegnare comportamenti alternativi. Si rinforza il comportamento adeguato emesso in un altro momento e non si rinforza il comportamento eccessivo nel momento in cui si manifesta.

Si può decidere di rinforzare un qualsiasi comportamento alternativo a quello non appropriato oppure un comportamento specifico sostitutivo.

Il comportamento alternativo, sostitutivo, va insegnato in un altro momento.

L'utilità del rinforzo differenziale è di dare importanza ai comportamenti ai quali di solito non si dà importanza e di valorizzare i comportamenti *non problema*.

L'ORGANIZZAZIONE DELLA CLASSE E DELLE ATTIVITÀ: CREARE UN CONTESTO STRUTTURATO E FLESSIBILE (QUALITÀ DEGLI AMBIENTI DI APPRENDIMENTO)

Alcuni accorgimenti possono ridurre i comportamenti problematici e permettere una più facile gestione delle loro manifestazioni.

Uno dei primi interventi su cui riflettere è l'organizzazione degli spazi, a partire dalla disposizione dei banchi/arredi.

La scelta della posizione più idonea destinata all' alunno (e/o al piccolo e grande gruppo di appartenenza) scaturirà da alcune valutazioni:

- dal punto di vista dell'insegnante, avere l'alunno nella propria visuale permette di mettere in atto una serie di strategie che mireranno a coinvolgerlo nelle attività scolastiche e parallelamente intervenire tempestivamente in caso di azioni non corrette;
- la possibilità di muoversi tra i banchi/arredi e raggiungere senza difficoltà ogni alunno migliorerà il controllo sulle attività;
- bisognerà valutare quali compagni sono vicini all'alunno poiché, ad esempio, i compagni più tranquilli possono favorire un modello positivo di comportamento.

In genere le circostanze che rafforzano la manifestazione di difficoltà legate alla capacità di autoregolazione del comportamento sono le situazioni poco strutturate, ad esempio la ricreazione, le attività in palestra e i cambi dell'ora.

Più l'alunno riuscirà a prevedere e comprendere che cosa l'ambiente si aspetta, maggiori saranno le probabilità che cerchi di soddisfare tali richieste.

Ciò avviene poiché il futuro appare ai suoi occhi poco prevedibile, non anticipa che cosa potrà accadere, fa fatica ad organizzare attività future; il suo comportamento sarà invece più controllato se saprà esattamente quello che deve fare.

Perciò l'ordine e la routine risultano essere dei validi alleati nella gestione dello stile impulsivo.

ALCUNI ESEMPI DI ROUTINE
presentare le attività della giornata attraverso un'agenda visiva che scandisca lo scorrere delle ore, con indicata la materia o l'attività da svolgere;
controllare il materiale didattico necessario;
concordare le pause;
creare un inventario che includa le routine già esistenti in classe e rendendo esplicite quelle tacite;
riconoscere l'impegno dell'alunno anche per le piccole cose;

LE REGOLE DELLA CLASSE

Grazie agli strumenti di osservazione, diventa chiaro che il comportamento dell'alunno viene influenzato da una determinata situazione in cui si trova e in cui manifesta la difficoltà di pianificare e regolare il comportamento.

In tutti i momenti della vita scolastica in cui non vi siano chiare regole e ruoli si possono presentare situazioni scatenanti che dovranno essere opportunamente analizzate per introdurre regole e attività strutturate prevedibili.

Offrire un supporto all'alunno per gestire il comportamento agendo sugli antecedenti significherà anche definire all'interno della classe poche, semplici e chiare regole che, per essere efficaci, dovranno essere discusse, condivise e approvate da allievi e insegnanti. Inoltre tali regole dovrebbero essere espresse sotto forma di informazioni e affermazioni, anziché una lista di divieti ("fai..." anziché "non fare...").

B. STRATEGIE REATTIVE

MANIPOLARE LE CONSEGUENZE

Non sempre è possibile prevenire un comportamento problema. Un comportamento eccessivo si riduce se la conseguenza lo inibisce; bisogna quindi imparare ad estinguere un comportamento non appropriato.

L'ESTINZIONE

Un comportamento aumenta se è seguito da un rinforzo. Al contrario, se il rinforzo viene costantemente sottratto, andrà scomparendo. Questa procedura viene definita estinzione. Se si interrompe un rinforzo dato in passato ad un comportamento, il comportamento diminuisce nelle sue manifestazioni future fino ad estinguersi.

Se la funzione è l'attenzione, per estinguere il comportamento bisogna ignorare.

Attenzione! Una volta che si decide di estinguere un comportamento è necessario essere costanti perché un solo cedimento comprometterebbe l'efficacia della strategia. Tutte le persone coinvolte e presenti anche occasionalmente (educatori, insegnanti, volontari, ausiliari) devono essere informate rispetto alla risposta da dare ai comportamenti.

Quando si utilizza l'estinzione, si va sempre incontro ad un primo momento di aumento vertiginoso del comportamento, definito *extinction burst* (picco dell'estinzione).

Da ricordare quando si ignorano i comportamenti problema:

- Essere preparati per l'*extinction burst*
- Il contatto oculare è spesso una forma di attenzione (rinforzo)
- Evitare di mostrare espressioni facciali evidenti
- Evitare di parlare
- Evitare di mostrare rabbia
- Sembrare impegnati in altra attività o allontanarsi
- Dare attenzione all'alunno subito dopo l'interruzione del comportamento problema

L'estinzione è un mezzo più potente se viene affiancato a quello del *rinforzo differenziale*. Oltre a mettere fine ad un comportamento inappropriato, insegniamo quale sia quello appropriato e lo rinforziamo.

Dopo aver osservato e compreso quali condizioni e situazioni determinano con maggiore frequenza la comparsa delle crisi comportamentali, si può procedere alla compilazione del MODELLO C

Quello che segue è il **modello C**, che si trova in allegato al presente documento, compilato a titolo esemplificativo

	ANALISI	OBIETTIVI
FUNZIONE INDIVIDUATA COME PRIORITARIA	<p>Esempi:</p> <p>Funzione comunicativa dei propri bisogni</p> <p>Funzione di evitamento di iperstimolazione sensoriale</p> <p>Funzione di scarico della tensione</p>	<p>Esempi di obiettivi per l'alunno:</p> <p>Imparare ad usare le carte per dire STOP e per chiedere di andare in bagno (uso della CAA)</p> <p>Uso di cuffie per attutire i suoni disturbanti</p> <p>Uso di strumenti per lo sviluppo della consapevolezza dei propri vissuti emotivi (termometro della rabbia, carte delle emozioni, ...)</p>

<p>MODIFICHE DA APPORTARE AL CONTESTO</p>	<p>Esempi:</p> <p>Ambiente scolastico più ordinato</p> <p>Eliminazione/attenuazione delle fonti di stimolazione sensoriale eccessive</p> <p>Regole di comportamento semplici e chiaramente elencate sulla parete</p> <p>Riorganizzazione della classe in “angoli” di lavoro o di relax diversi</p> <p>Uso del timer</p>	<p>Esempi di obiettivi per i docenti:</p> <p>Dare regole alla classe sui momenti di transizione (evitare resse, confusione, spintoni, urli)</p> <p>Predisposizione di calendari delle attività giornalieri</p> <p>Consentire l’uso di cuffie per attutire i suoni disturbanti</p> <p>Collocazione del banco lontano dalla finestra per evitare distrazioni</p> <p>Proibizione di modalità comunicative aggressive nel contesto scolastico</p>
<p>MODIFICHE NELL’ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO SCOLASTICO</p>	<p>Definire unità di lavoro compatibili con i tempi di attenzione dell’alunno</p>	<p>Programmare unità di lavoro di durata massima di 15 minuti Intervallare i compiti a tavolino con altri che prevedano movimento</p>

	<p>Consentire all'alunno di partecipare ad attività a lui congeniali, svolte anche in altre classi</p> <p>Potenziare le attività motorie musicali e/o artistiche</p>	<p>Attivazione di percorsi a classi aperte, per gruppi misti</p>
<p>MODIFICHE NELLE RISPOSTE DEGLI ADULTI E DEI COMPAGNI</p>	<p>Cercare di usare sempre un tono di voce pacato</p> <p>Cercare di usare un linguaggio corporeo non ostativo</p> <p>Calibrare i NO ma, una volta pronunciati, cercare di mantenerli</p> <p>Evitare di confermare i comportamenti negativi, come dare attenzione se richiesta in modo negativo, oppure cedere di fronte ad una crisi</p> <p>Fare attenzione a non identificare mai l'alunno con i suoi comportamenti</p>	
<p>MODIFICHE NELL'INSEGNAMENTO</p>	<p>Privilegiare il lavoro di gruppo o a coppie</p> <p>Fornire a tutti occasioni per dimostrarsi bravi in qualcosa</p> <p>Sfruttare la pluralità dei linguaggi soprattutto con le nuove tecnologie</p>	<p>Inserire l'alunno in un gruppo di compagni cooperanti per lo svolgimento di compiti</p> <p>Valorizzare le competenze</p> <p>Con l'uso della Lavagna interattiva l'alunno inserisce immagini sul periodo storico studiato al momento</p>

	<p>Utilizzare metodologie peer to peer, circle time, approccio senza colpevoli...</p> <p>Utilizzare Token Economy come rinforzo dei comportamenti positivi</p> <p>Utilizzo di scene di film per mostrare comportamenti positivi</p>	<p>L'alunno X per il periodo dal ... al sarà il tutor di Y per sostenerlo nello studio della matematica.</p> <p>L'alunno riceve un token ogni volta che chiede una cosa "per favore", ogni volta che chiede di andare in bagno anziché andarci e basta</p> <p>Chiedere agli alunni della classe quali scene collegano a comportamenti socialmente adeguati/inadeguati Esaminarle in classe con la lavagna interattiva in modo da registrare i commenti degli alunni</p>
<p>Procedure di estinzione del comportamento</p>	<p>In caso l'alunno desideri attenzione valutare la possibilità di ignorare le crisi non gravi</p> <p>Evitare di rendere premiante la crisi</p>	<p>Individuare con precisione le situazioni in cui ignorare è possibile e opportuno per questo alunno</p> <p>Dopo la crisi, effettuate le procedure di distensione, riprendere da dove si era lasciato. Dare all'alunno la possibilità di esprimersi e di chiedere, disporre le cose in modo da ottenere un risultato positivo.</p>

B)PIANO GENERALE DELLA GESTIONE DELLA CRISI

LA GESTIONE DELLA CRISI

Durante una crisi comportamentale di tipo esplosivo si possono verificare situazioni di pericolo per l'alunno stesso (rischia di farsi male e di subire le conseguenze psicofisiche dovute ad un eccesso di stress), per gli altri alunni (per il rischio aggressioni, per un vissuto di minaccia e di paura), per gli insegnanti (sia dal punto di vista fisico che emotivo).

È quindi necessario che l'alunno non faccia male a se stesso, agli altri e non distrugga gli arredi/oggetti scolastici.

Potrebbe essere necessario un intervento d'urgenza. L'intervento d'urgenza non è un intervento educativo, al contrario, se si presenta la necessità dell'intervento di urgenza, il progetto educativo deve essere rivisto.

Le procedure di urgenza sono sconsigliate in quanto: sono in genere aversive in sé, sono poco accettabili socialmente; non risolvono il problema, anzi a volte lo mantengono e lo incrementano; sono difficili da attuare e necessitano di esperienza; comportano un carico emotivo per l'adulto che le attua e per la persona che le subisce, che influisce sulla relazione in maniera negativa e incrementa lo stress dell'educatore.

L'adulto deve cercare di rimanere calmo, evitando di perdere la pazienza e qualsiasi forma di reattività, così che l'alunno non percepisca stati di tensione.

Naturalmente, quando è possibile, ignorare il comportamento problematico.

Partendo dall'osservazione dei primi segnali emessi dall'alunno si fornisce un esempio di come potrebbe evolvere una crisi comportamentale.

ESEMPI DI ESCALATION DELLA CRISI

Livelli di escalation		Studente	Insegnante
Liv. 0	Comportamento adeguato	Lavora con un comportamento adeguato	rinforzo positivo
	Leggera ansia	Lieve cambiamento nel comportamento: -lieve agitazione - lieve interruzione - rifiuto passivo - non segue la consegna - mancanza d'impegno	usare strategie per alleviare l'ansia: 1) considerare l'antecedente e la sua funzione e agire di conseguenza per esempio:

<p>Liv. 1</p>		<p>- ritiro</p>	<p>- aggiungere info visive per organizzare e chiarire le aspettative - diversificare il compito o la richiesta 2) Se 1) non produce cambiamento ma non passa al livello 3, allora offrire una scelta (es. "puoi fare metà scheda ora poi la seconda metà dopo") con info visive. Se lo studente risponde bene, rinforzo positivo. 3) opzione pausa: se lo studente non risponde a 2) ma non va ancora al livello 3. Offrire la possibilità di scegliere se fare una pausa ("vuoi fare la pausa o matematica?") o continuare a lavorare. Se sceglie la Pausa = breve attività come bere un sorso d'acqua Se sceglie il lavoro, continuare e rinforzare positivamente</p>
<p>Liv.2</p>	<p>Agitazione o nervosismo</p>	<p>Cambio di comportamento o peggioramento del comportamento: - forte interruzione - alzarsi - rifiuto attivo - lasciarsi andare - alzare il volume della voce</p>	<p>PAUSA: ridurre la richiesta, valutare cosa produce stress, ansia, disagio ...</p> <p><u>Attenzione, lo studente è estremamente vulnerabile.</u></p> <p>1) Interrompere l'escalation con una pausa ma limitarne il tempo. Questa deve solo permettere allo studente di riprendere il controllo emozionale. Si può:</p>

			<p>- bere un po' d'acqua - andare nell'area di riposo – fare una passeggiata. Si possono proporre attività altamente attrattive per lo studente dalla breve durata: da 30 secondi a massimo 5 minuti. Poi, se serve, può lavorare 5 minuti e fare di nuovo una pausa di 5 min. Offrirgli sempre la possibilità di scelta e di riguadagnare così il controllo. Lo studente deve capire che la pausa fa parte del compito che si è momentaneamente "lasciato". <u>NB: Non usare "hai bisogno di" o "devi" (peggiorano la situazione). Preferire "è ora di..."</u></p>
<p>Liv. 3</p>	<p>Angoscia, attivazione a livello verbale</p>	<p>Aggressione verbale; minaccia fisica senza minaccia immediata per se stessi o per altri; - urlare, gridare - dire parolacce - rompere matite - piangere sul lavoro - battere i piedi - minacciare di far male a qualcuno NB: In alcuni studenti non si riesce a differenziare tra livello 3 e 4. In quel caso, combinare i due livelli.</p>	<p>PAUSA FORZATA- ALLONTANAMENTO Allontanare lo studente dalle persone e portarlo in una stanza apposita oppure allontanare gli altri studenti secondo un protocollo definito prima, - non rinforzare il comportamento di sfida inavvertitamente - durata max. 20 min. NB: -utilizzare toni pacati -accertarsi di essersi fatti capire e capire -non utilizzare toni accusatori o paternalistici</p>

			<p>-non rispondere con toni aggressivi</p> <p>-mantenere sempre il contatto visivo</p> <p>-mantenere la distanza di sicurezza</p> <p>-mantenere il contatto emotivo (risonanza-uguaglianza emotiva. Es. se lui si alza, anche io mi alzo)</p> <p>-evitare qualsiasi contatto fisico, anche quando sembra che la situazione sia risolta</p>
Liv. 4	CRISI Aggressione	Aggressione fisica Pericolo imminente per sé stessi o per gli altri	Crisi- Piano di emergenza o se sono necessarie procedure restrittive (contenimento fisico, isolamento).
Liv. 5	<p>Recupero post crisi</p> <p>debriefing educativo</p>	<p>Molto spesso gli studenti hanno bisogno di questa fase se il loro comportamento ha attraversato i livelli 3 o 4. Questi comportamenti indicano che lo studente sta diminuendo l'intensità della frustrazione.</p> <p>Il comportamento può oscillare tra i livelli 0 e 3 in questa fase.</p> <p>Il Livello 0 indica che lo studente è pronto per ricominciare a lavorare.</p> <p>Esempi: o Calma/disegno o Pianto o Dormire o Confusione o Rifiuto degli altri o Incolpare gli altri.</p>	<p>Affinché l'insegnante riesca a favorire questo livello senza provocare una nuova crisi, è importante che si attenga scrupolosamente alle seguenti istruzioni:</p> <p>-limitare le verbalizzazioni. Per evitare una nuova escalation, quando lo studente ci sembra calmo, provare a chiedere "pronto a ricominciare?" e valutare dalla risposta se la crisi è finita. Se lo studente non è pronto a riprendere il lavoro, lasciarlo stare.</p> <p>-Quando la crisi è finita proporre un'attività piacevole: puzzle, unisci i puntini, colora...</p> <p>Dopo ogni attività chiedere se lo studente è pronto a riprendere. Se sì, riprendere il</p>

			<p>lavoro. Se no, continuare con le attività amate perché ha bisogno di più tempo.</p> <p>NB. Non analizzare mai l'accaduto con lo studente (rischio di re-escalation).</p> <p>Attenzione! Il rischio di re-escalation è grande in questa fase. E' importante farlo ma è necessario che si ristabilisca a livello emotivo la giusta serenità; si può affrontare anche il giorno dopo.</p>
--	--	--	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

COMPITI E RUOLI NELLA GESTIONE DELLA CRISI COMPORTAMENTALE A SCUOLA

Il Dirigente Scolastico e il fiduciario di plesso, nel quale è inserito l'alunno che presenta crisi di tipo comportamentale, devono garantire la sicurezza, analizzando i rischi potenziali nei vari ambienti nel caso in cui si manifesti una crisi comportamentale grave. Particolare attenzione va posta ai laboratori e alle palestre. Deve inoltre essere verificata la sicurezza delle vetrate e incrementata la vigilanza nei corridoi e all'uscita della scuola interessata.

Azioni del DIRIGENTE SCOLASTICO

- Provvedere a dare comunicazione della crisi
 - all'ASL in caso di alunno certificato o segnalato
 - ai servizi sociali in caso di alunno seguito
 - alla procura dei minori in caso di necessità.
 - visionare la documentazione redatta dai docenti
 - stabilire le date e le modalità di consegna

- Verificare i documenti e richiedere eventualmente integrazioni o dettagli
 - dare un feedback ai docenti

- inserire all'ordine del giorno degli Organi Collegiali (consiglio di classe, GLO, intersezione...) il tema delle crisi comportamentali con esame delle situazioni e valutazione degli interventi effettuati.
- verificare che l'assicurazione della scuola sia adeguata al livello di gravità della situazione.
- proporre al Consiglio di Classe di affrontare la discussione all'interno della classe in cui si è verificata una crisi comportamentale.
- prevedere un piano di formazione dei docenti affinché la prevenzione e la gestione delle crisi vengano trattate con competenza, anche attraverso un'adeguata organizzazione del tempo scuola e delle attività scolastiche.
- prevedere un piano organizzativo flessibile che preveda la presenza di almeno due operatori educativi (docente e assistente) nella classe
- definire il ruolo del personale ATA in caso di crisi comportamentali e prevedere un piano di formazione

Azioni del DOCENTE, durante la fase acuta della crisi

- Far avvisare i collaboratori scolastici o altri docenti, cercando di mantenere il controllo della situazione
- Mantenere il controllo della classe
 - cercare di non usare toni di voce concitati.
- L'alunno in crisi va sempre gestito da adulti
 - non lasciare mai solo uno studente nel pieno della crisi comportamentale
- Se possibile allontanare l'alunno dall'aula per rassicurarlo/tranquillizzarlo e salvaguardare sempre la sua privacy in un momento in cui non è padrone di sé stesso
- Mettere in sicurezza l'alunno:
 - Attuare il tipo di contenimento che si ritiene più efficace (emotivo-relazionale / contenimento ambientale / contenimento fisico*)
- Mettere in sicurezza gli altri studenti, oppure evacuare la classe se è necessario

- Avisare immediatamente il Dirigente Scolastico, nel caso si renda necessario, allertare il 112 e/o le Forze dell'Ordine

***Attenzione:** si raccomanda l'attuazione del contenimento fisico solo ai docenti che sono in grado di gestirlo in modo sicuro e competente. In nessun caso si può mettere in pericolo lo studente.

Azioni del DOCENTE, dopo la crisi

- Attuare procedure di de-escalation sia per l'alunno che ha avuto la crisi, sia per i compagni di classe coinvolti.
- Per l'alunno che ha subito la crisi:
 - prima dargli il tempo per riprendersi, riordinarsi, calmarsi.
 - dopo affrontare l'argomento per rielaborare il vissuto tramite un colloquio oppure attraverso gli strumenti espressivi/narrativi/simbolici utilizzati e compresi dallo studente.
- Fare in modo che il rientro in aula avvenga in modo accogliente per cercare di ristabilire la "normalità"
- Per i compagni coinvolti:
 - dare loro il tempo di riprendersi e aiutarli ad elaborare il vissuto attraverso una riflessione guidata che comporti l'uso di un linguaggio non giudicante e colpevolizzante e che escluda possibilità di emarginazione dell'allievo in crisi.

Chi informare	Quando informare
Il Dirigente Scolastico o i Suoi Collaboratori ed il Coordinatore di Classe	Entro la giornata, se possibile
La famiglia dell'alunno	Entro la giornata
Le famiglie degli eventuali alunni coinvolti (se ritenuto opportuno)	Entro la giornata

In giornata, è necessario effettuare la registrazione di ciò che accaduto durante la crisi (vedi allegati A e B)

Il modello di infortunio, se necessario, va compilato sempre anche senza denuncia da parte delle famiglie (vedi modulistica della scuola)

Modelli

ALLEGATO A- VERBALE DI DESCRIZIONE DI UNA CRISI COMPORTAMENTALE

ALLEGATO B- ANALISI FUNZIONALE DELLA CRISI COMPORTAMENTALE (SCHEDA DI OSSERVAZIONE)

ALLEGATO C- PIANO INDIVIDUALE DI PREVENZIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI

TABELLA RIEPILOGATIVA : COSA E' PREFERIBILE FARE E COSA NO

ALLEGATO A

VERBALE DI DESCRIZIONE DI UNA CRISI COMPORTAMENTALE

Alunno: Classe	Data	Osservatore
ORA DI INIZIO DELLA CRISI:	ORA DI FINE DELLA CRISI:	
E' STATA CHIAMATA LA FAMIGLIA?	SI' NO	
E' STATO CHIAMATO IL 112?	SI' NO	
L'alunno è certificato in base alla Legge 104/92?	SI' NO	
L'alunno e/o la sua famiglia sono in carico ai servizi sociali?	SI' NO	
Dove è avvenuta la crisi?	Aula <input type="checkbox"/> Aula dedicata <input type="checkbox"/> Laboratorio <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Palestra <input type="checkbox"/> Biblioteca <input type="checkbox"/> Corridoio/Scale <input type="checkbox"/> Aula Magna <input type="checkbox"/> Bagno <input type="checkbox"/> Cortile <input type="checkbox"/> Altro ...	
Attività scolastica esterna	<input type="checkbox"/> Uscita didattica <input type="checkbox"/> Viaggio di istruzione <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Manifestazione sportiva <input type="checkbox"/> Teatro <input type="checkbox"/> Altro	
Attività in corso durante la crisi		
Tipo di comportamento e intensità		
Descrivere esattamente il comportamento		

Descrizione di come è iniziata e di come si è conclusa la crisi	
Prodromi della crisi (es. segnali di agitazione o di conflitto, aumento dello stress, rifiuto del lavoro, ecc...	
Cosa stava facendo esattamente l'alunno nel momento in cui è scattata la crisi?	
Se erano presenti i compagni, che cosa stavano facendo?	
Come si sono comportate le persone presenti durante la crisi?	
Chi è intervenuto per calmare la crisi?	
Quali misure sono state adottate per placare la crisi?	
Quale è stato l'esito dell'intervento?	
Quale funzione ha svolto o si ipotizza possa aver svolto la crisi?	<input type="checkbox"/> Evitamento di..... <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Conseguimento di un risultato <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Scarico della tensione <input type="checkbox"/> Scarico di problemi emozionali <input type="checkbox"/> Sostituzione di capacità comunicative assenti <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Altro
Analisi dei danni riportare le osservazioni	
Danni fisici a se stesso	
Danni fisici ad altre persone	

ISTITUTO COMPRENSIVO N.1 - PORTO TORRES

SCUOLA DELL'INFANZIA - SCUOLA PRIMARIA – SCUOLA SECONDARIA 1° GRADO Tel. 079/5048912 - 079/501283 - Fax 079/501001 -
e-mail: ssic841007@istruzione.it PEC: ssic841007@pec.istruzione.it www.comprendivo1portotorres.edu.it

Danni ad oggetti personali	
Danni ad oggetti di proprietà altrui	
Data di compilazione: _____	
Insegnanti e operatori presenti	Firma:

ALLEGATO B - ANALISI FUNZIONALE DELLA CRISI COMPORTAMENTALE
SCHEDA DI OSSERVAZIONE

Da compilare nei casi di maggior criticità e da inserire nell'apposito registro delle crisi comportamentali

ALUNNO/A: _____

CLASSE _____ DATA _____

DOCENTE: _____

ANALISI DEL COMPORTAMENTO PROBLEMA

<p><u>DATA ORA</u> <u>OPERATOR</u> <u>E/I</u> <u>PRESENTI</u></p>	<p><u>A</u> _____ – <u>ANTECEDENTI</u> Quali eventi hanno innescato il comportamento?</p>	<p><u>B</u> <u>COMPORNAME</u> <u>NTO</u> Cosa ha fatto e cosa ha detto esattamente l'alunno?</p>	<p><u>C – CONSEQUENZE</u> Cosa è successo dopo? Come avete reagito voi, l'alunno e gli altri presenti?</p>

OSSERVAZIONE FUNZIONALE SU MODELLO ABC DEL COMPORTAMENTO PROBLEMA

**ALLEGATO C – PIANO INDIVIDUALE DI PREVENZIONE DELLE CRISI
COMPORIMENTALI**

	ANALISI	OBIETTIVI
FUNZIONE INDIVIDUATA COME PRIORITARIA		
VERIFICHE DA APPORTARE AL CONTESTO		
MODIFICHE NELL'ORGANIZZAZION E DEL LAVORO SCOLASTICO		
MODIFICHE NELLE RISPOSTE DEGLI ADULTI E DEI COMPAGNI		
MODIFICHE NELL'INSEGNAMENTO		
PROCEDURE DI ESTINZIONE DEL COMPORIMENTO		

IMPEGNI DELLA FAMIGLIA

La famiglia, consultata in data.....ha espresso il seguente parere sul piano di prevenzione sopra riportato:

In collegamento con tale piano, consapevole della necessità di mantenimento di profili di comportamento omogenei tra tutti gli adulti, i familiari si impegnano a:

In caso di alunno certificato e/o seguito da clinici privati o pubblici

Il dott./la dott.ssa, in data, ha espresso il seguente parere sul piano di prevenzione sopra riportato:

In collegamento a tale piano, consapevole della necessità di definizione di interventi coordinati tra le istituzioni coinvolte si impegnano come segue:

È stata valutata la necessità di uso di farmaci per il controllo del comportamento?

SI' NO

È stata valutata la necessità di un controllo per la rivalutazione della terapia farmacologica?

SI NO

Il medico specialista ha fissato una visita di controllo in data.....

In caso sia necessaria la somministrazione di farmaci a scuola, il protocollo relativo è stato avviato in data

**In caso di coinvolgimento dei servizi sociali:
CONSIDERAZIONI DEI SERVIZI SOCIALI**

I servizi sociali nelle persone di ...

Hanno preso visione del presente piano di prevenzione e hanno espresso il seguente parere:

In collegamento a tale piano, consapevole della necessità di definizione di interventi coordinati tra le istituzioni coinvolte si impegnano come segue:

Data _____

In caso di alunno certificato:

Il presente piano di prevenzione viene allegato al PEI dell'alunno in data

In caso di alunno con Bisogni Educativi Speciali

Il presente piano di prevenzione viene allegato al PDP dell'alunno in data

TABELLA RIEPILOGATIVA

COSA E' PREFERIBILE FARE E COSA E' PREFERIBILE NON FARE

Nella tabella sono riepilogati alcuni suggerimenti per affrontare i comportamenti problema e alcuni comportamenti da evitare :

Cosa è preferibile fare	Cosa è preferibile NON fare
1) Cercare di capire qual è la funzione del problema di comportamento (o quali sono le funzioni); la domanda guida è: Cosa “guadagna” questo alunno da questo comportamento?	1) NON limitarsi a definire il problema di comportamento come appare, senza capire qual è la sua funzione
2) Effettuare una analisi funzionale del comportamento	2) NON chiedere continuamente “Perché fai così?”, non è utile perché si tratta di reazioni inconsapevoli e l'alunno non è in grado di spiegare le ragioni del suo comportamento
3) Quando un approccio non funziona, cambiarlo	3) Quando un approccio non funziona, NON intensificarlo
4) Fissare poche regole chiare e discusse con la classe, accertarsi che tutti (adulti e ragazzi) le abbiano comprese, poi applicarle in modo costante e con coerenza	4) NON fissare troppe regole di classe e poi non farle rispettare o farle rispettare in modo fluttuante
5) Identificare i problemi che dipendono da incapacità/impossibilità dell'allievo (tutti i NON PUÒ) al fine di avviare percorsi di apprendimento o individuare modalità di sostituzione	5) NON trattare tutti i problemi di comportamento come se dipendessero dalla volontà (NON VUOLE), anziché considerare che molto spesso l'alunno manca delle abilità necessarie per comportarsi diversamente (NON PUÒ). Il comportamento problema è segnale

	di un disagio collegato ad un bisogno a cui l' alunno non trova risposta.
6) Curare le transizioni perché è nei momenti di passaggio, in cui c'è meno strutturazione e meno vigilanza, che più facilmente si creano situazioni di tensione	6) NON occuparsi abbastanza di cosa succede nei “momenti di transizione” tra un insegnante e un altro, tra uno spazio e un altro, tra un' attività e un'altra, in mensa, negli intervalli,...
7) Individuare quali sono i comportamenti da affrontare assolutamente (i più gravi, i più pericolosi, i più destabilizzanti) e agire su questi uno alla volta. Una delle strategie per depotenziare un comportamento negativo è quello di ignorarlo. Ignorare le piccole cose negative (non inserendole ovviamente nelle regole della classe) e valorizzare le cose positive, per mantenere alta l'attenzione, la motivazione e dare segnale all' alunno di dargli l'attenzione necessaria.	7) NON ignorare mai i comportamenti pericolosi per se stesso e gli altri.
8) Attivare percorsi di supporto ai comportamenti positivi, che consenta di individuare ogni più piccolo (anche casuale) comportamento positivo, sottolineandolo e premiandolo. Usare le punizioni soltanto con estrema cautela ed in estrema ratio.	8) NON eccedere nelle punizioni. L'eccesso di punizioni (che non può comunque superare determinati limiti) determina una escalation dalla quale la scuola non può che uscire sconfitta

<p>9) Vale quanto detto al punto precedente: il comportamento può sempre cambiare e quasi mai senza l'orientamento positivo degli adulti educanti.</p>	<p>9) NON smettere di sperare nell'alunno e farlo sentire abbandonato al proprio comportamento</p>
<p>10) Trovare vie positive per far sentire accolto e stimato l'alunno problematico, individuare i punti di forza, le capacità, i talenti, le potenzialità</p>	<p>10) Evitare di identificare la persona con il suo comportamento. Il comportamento può essere sbagliato ma la persona non lo è mai</p>
<p>11) Costruire una franca alleanza con la famiglia; in ciò anche ASL e Servizi Sociali rivestono un ruolo fondamentale</p>	<p>11) NON colpevolizzare la famiglia; non demandare alla famiglia le eventuali punizioni</p>
<p>12) Prendere le adeguate distanze dalle situazioni in modo da poter essere in grado di controllarsi e di agire secondo quanto programmato e adeguato in risposta al bisogno di benessere del minore</p>	<p>12) NON interpretare i comportamenti negativi degli alunni come offesa personale; tra insegnante ed allievo il rapporto non è mai paritario: l'adulto guida e orienta con pazienza, competenza e saggezza</p>
<p>13) Il contenimento della crisi comportamentale compete solo agli adulti</p>	<p>13) NON coinvolgere i compagni nella gestione del comportamento esplosivo</p>